

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo0: (Mt 13, 1-23): *“Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «**Ecco, il seminatore uscì a seminare.** Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti». Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «**Perché a loro parli con parabole?**». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono. Così si compie per loro la profezia di Isaia che dice: “Udrete, sì, ma non comprenderete, guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano e io li guarisca!”. Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono! **Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore.** Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e **non la comprende**, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno».*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: *“Ecco, il seminatore uscì a seminare...”* Al centro della parabola non c'è il seminatore e nemmeno il terreno. Al centro di tutto c'è il seme, la Parola. Il Dio di Gesù di Nazareth è un Dio contadino che crede nella forza della Parola, più ancora che nei frutti nei risultati della Parola: è la Parola che è vera, non i suoi esiti. La Parola non sceglie il terreno, ma si offre a ogni terreno, a ogni disponibilità, a ogni vita. È questo quello che affermano i primi versetti della parabola. Dio non sceglie a chi dare. Non si preoccupa di non sprecare il seme. Non seleziona. Dio offre al mondo, a tutti indistintamente, il seme che custodisce la vita stessa del mondo.

I quattro quadretti che sono descritti da Matteo, raccontano esiti diversi dell'unica semina, dello stesso annuncio della Parola. La semina è veramente esagerata. Gesù semina ovunque la sua Parola, non è un contadino schizzinoso, non scarta i terreni non adatti. Tutti siamo il terreno di Dio. La sua Parola è gettata anche nella nostra vita.

Interessante che i quattro esiti diversi della semina non sono messi in ordine temporale ma in ordine spaziale. Accanto al terreno che non porta frutto, c'è il seme che germoglia. Nella stessa semina sono possibili risultati diversi. La Parola non si fa largo come uno schiacciasassi, ma con la piccolezza di un seme gettato sulla terra. La sua potenza è indiscussa, è la qualità dell'accoglienza che fa cambiare l'esito. A fianco di terreni aridi, germoglia una vita sovrabbondante e inaspettata. Dio, generoso, non priva nessuno dei suoi doni per quanto noi possiamo essere aridi e sterili. Oggi questa Parola può germogliare nella nostra vita. Che bello vedere questo Dio contadino che continua a seminare nel terreno del nostro cuore. Crede nella forza del seme e nella bontà del nostro terreno che è al tempo stesso campo di spine e terra ma Dio continua a seminare senza sosta. Tra spine e rovi, tra strade e sassi, vede una terra capace di accogliere e fiorire, dove il piccolo germoglio alla fine vincerà.

«Perché a loro parli con parabole?». Sembra che Gesù parli in parabole proprio per non farsi comprendere. Il senso delle parabole è rivelato solo a quelli che in qualche modo si sono già sbilanciati seguendo Gesù, mentre agli altri, a “quelli di fuori”, resta insoluto. Le parabole di Gesù utilizzano un linguaggio volutamente provocatorio, per invitare l'ascoltatore a realizzare quel salto qualitativo che lo

porti alla conversione, a passare dalla logica degli uomini a quella di Dio. Il vero significato della parabola può essere pienamente compreso e accettato solo da chi si pone in sintonia con il cuore di Dio, con la logica di Dio. Solo attraverso la fede, l'uomo può accogliere l'invito di Dio. Gesù non forza la mano perché sa che la verità non s'impone, ma si accoglie, perciò chiede ai suoi uditori di aprirsi all'ascolto. Vuole avvicinare i suoi uditori al cuore, non all'intelligenza. La bellezza delle parabole: un linguaggio che contiene di più di quel che dice. Un racconto esile, che suscita emozioni e avvia un viaggio personale. La parabola parla secondo l'apertura del cuore. Se non la comprendiamo, è perché il nostro cuore è chiuso. La parabola è per chi vuole e può capire. C'è tanta luce per chi vuol vedere e tanto buio per chi non vuol vedere.

Ma qual è il sentiero da seguire? La via da percorrere? Ascoltare, comprendere, non mollare, lasciarsi stupire. Ascoltare è iniziare ad aprire la porta. Primo, ma necessario passo. Ascoltare è incontrare, aprirsi, lasciarsi raggiungere. Non comprendere ci rende duri, impenetrabili come la strada, come la terra battuta. Comprendere invece ci spinge oltre. C'è una cosa però su cui vigilare: non dobbiamo mollare. Perché difficoltà e paure, delusioni e scoraggiamento sono sempre dietro l'angolo, ma mollare è farsi bruciare, paralizzare dalle difficoltà. E invece noi davanti abbiamo una promessa di vita straordinaria. Lasciamoci allora stupire da Dio, dai suoi sprechi. Il suo Spirito sa sempre come riconsegnarci alla vita, come partorirci sempre di nuovo.

- **Io che terreno sono? Come accolgo la Parola? Qual è lo spazio che quotidianamente gli riservo? Il mio cuore è in sintonia con il cuore di Dio?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace. Amen!

Impegno: Rendiamoci disponibili ad ascoltare, accogliere, custodire e comprendere la sua Parola, perché porti molto frutto per noi e per i nostri fratelli, diventando terreno buono. Lo Spirito Santo ci renda seminatori costanti e gioiosi della Parola.